NOVENE

DI

MARIA SS. ASSUNTA IN CIELO

DI

S. BERNARDINO DA SIENA

E DI

S. DOMENICO ABBATE

PROTETTORI

DELLA CITTA' DI MORCONE

DEL PAR. Mr. G. C.

CAMPOBASSO 1830.

Dalla Tipografia di Onofrio Nuzzi

INTRODUZIONE

Nel rendere di pubblico dritto queste novene, mentre porgo uno sfogo alla mia, ed alla divozione de' miei concittadini, giova con breve cenno storico intorno alle feste, di cui son preparatorie, tributare ancora un piccolo omaggio alla religiosa patria. Antico Protettore di Morcone (a) era S. Bernardino da Siena (b), la di cui piccola Chiesa, fabbricata nel centro della Città, fu, nel cadere del XVI. secolo, a spese della popolazione ridotta in un tempio regolare,

(a) Sull' antica Murganzia, donde ha origine Morcone si vegga Livio, Floro, Ciarlanti, e ciocchè si è cennato sul Vescovato, e monete di essa nella lettera aggiunta all' edizione di quest' autore — Campobasso 1825.

(b) Decreto della Curia Diocesana del dì 13. Aprile 1669. Volume IV. dei papiracei dell' Archivio della Chiesa di S. Bernardino.

di elegante disegno, fornito di un ornato corrispondente, e di sacri, e preziosi arredi, e posto sotto il patronato del Comune (c). *Divenne perciò Chiesa di tutto il Clero, amministrata dall' Arciconfraternita del SS. Sagramento, e della morte, e servita dai Cappellani ad essa addetti. Nel* 1783. *fu in essa ancora trasferito il Collegio dei Canonici, dall' antichissima, e quasi estraurbicaria Chiesa del Salvatore, per miglior comodo, e decenza.*

Nel feudo poi Gogliete, discosto due miglia circa da detta Città si celebrava la festa dell' Assunta con fiera per tre giorni fin dall' anno 1308. *dai Religiosi Benedettini, cui era stato concesso da Roberto Duca di Calabria* (d) *per la*

(c) Bolla dell' Arcivescovo Palombaria degli 11. Giugno 1593., e dell' Arcivescovo Cardinale Orsini del dì 8. Settembre 1690. Volume I. delle pergamene di detto Archivio.

(d) La concessione fu fatta a Fra Bolotto da Gerula. Il diploma soscritto da Nicco a

fondazione di un Monistero. Questo soppresso, divenne una Badia infulata (e), *la quale in prosieguo con Breve di Clemente VIII. fu nel* 1600. *conferito ai Gesuiti di Benevento, i quali dopo la repristinazione lo hanno riacquistato con disposizione della Commissione mista del dì* 31. *Maggio* 1828.

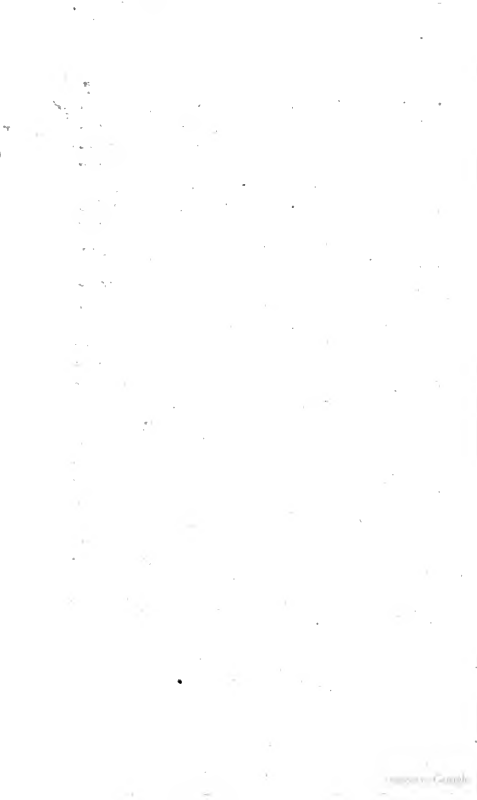
Di questo Monistero nel 1805. *era in piedi la sola Chiesa, che anch' essa cadde col terremoto del* 25. *Luglio di quell' anno. E come che nella cennata Chiesa di S. Bernardino si trovava traslogata l' antica Congregazione sotto quel titolo, colle obbligazioni relative delle Messe, ed Anniversarj; così il popolo, mosso dalla divozione, nel giorno stesso* 26. *Luglio, trasportò processionalmente in essa la superstite immagine della Vergine Santissima.*

Virgie de Pinello Pronotario del Regno porta la data dei 12 Novembre 1307.

(e) Sinodi Provinciali Beneventani degli anni 1374, e 1567., e Diocesani degli anni 1690., e 1695.

In fine nel 1809. un uffiziale ritirato, morso da un cane rabbioso, fece voto di un pellegrinaggio a Cocullo, donde nel ritorno portò la divozione di S. Domenico Abbate, che diffuse nel popolo con tanto zelo, e fervore, che in breve tempo volle anche esso acquistarne la statua, la quale simmetricamente a quella della Vergine Assunta fu collocata nella stessa Chiesa. Così a S. Bernardino Protettore principale fu aggiunto il Comprotettore S. Domenico Abbate, ed oltre le feste, che si celebrano di essi nei rispettivi giorni assegnati, fu riunita la di loro memoria nel giorno 15. Agosto con una pompa, e solennità straordinaria. Essa è spettacolosa non tanto per la fiera, le machine d' illuminazioni, e i fuochi artificiali, quanto per la divozione, con cui il popolo assiste al confessionile, alle sacre funzioni, ed alla processione decorata dalle profuse oblazioni, che si fanno con marcia regolare su di animali da soma, e sui carri, e conchiusa colla benedizione di S. Domenico agli animali, che sono in fiera, il che ne accresce annualmente la folla. Questa folla per al-

tro è grande in ogni tempo pel concorso de' cittadini, e de' forestieri all' intercessione di S. Domenico, che colle quotidiane grazie si sperimenta efficacissima nelle rabbie, e nei morsi degli animali velenosi, ma specialmente nel giorno tre Giugno, in cui si celebra la di lui festa coincidendovi l' antica fiera, che si apre nel dì 1. di detto mese.

Tanta fervorosa divozione ha domandato delle particolari novene, ed al luogo adattate, a cui si è corrisposto con brevi meditazioni, per non rendere troppo lunga la solenne funzione, che è sempre accompagnata dall' esposizione del Venerabile, circostanza, che ha fatto aggiungere ad esse, oltre gl' inni, ed i responsorj relativi, anche il Pange lingua, e il Te Deum *colla versificazione italiana, saggio di più importante lavoro su tali materie. Preghiamo intanto Iddio, che per la intercessione dell' Augustissima Regina Assunta in Cielo, e dei SS. Protettori ci conceda la grazia di cavar profitto da esse, e che* quorum gaudemus meritis, instruamur exemplis, et patrociniis adjuvemur.

NOVENA

DI

S. BERNARDINO DA SIENA

di cui la festa cade ai 20. di Maggio

PRIMO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento.

Mio Sagramentato Signore, e di qual altra nazione può dirsi con egual gloria, che abbia un Dio, che si compiaccia tanto di avvicinarsi ad essa, come fate voi coi vostri divoti? La fede ci apre gli occhi per farci conoscere, che voi in anima, corpo, sangue, e Divinità siete nascosto sotto le accidenze di questo pane. Voi stesso ci ammaestrate, che lo stare in mezzo a noi forma l'oggetto il più delizioso del vostro cuore. Così da vicino conoscete le nostre miserie, porgete conforto alla nostra debolezza, date soccorso ai nostri bisogni, consolazione alle nostre lagrime. E chì ci darà un cuore per corrispondere a tanto amore con un amore propor-

zionato? Confuso ad una vista così luminosa, ed umiliato a piedi di questo trono di grandezza, e di misericordia, vi adoro, o mio Dio sagramentato, vi lodo, e vi benedico, e vorrei vedervi adorato, lodato, e benetto da tutte le creature del Mondo. O mio amabilissimo Sagramentato Gesù, deh! perchè non ho io la fede, e l'amore di S. Bernardino mio protettore, per potervi del pari tenere sempre innanzi alla mia mente, e dentro il mio cuore; per avere in ogni istante solo fra i labbri miei il vostro dolcissimo nome? O Signore, fate almeno colla vostra grazia, che io possa rendermi degno del vostro affetto.

Meditazione

Poichè Iddio vuole tutti salvi, non manca di toccare il cuore di ciascheduno colla sua grazia preveniente. Quando però l'anima corrisponde a questi dolci, e segreti impulsi, trova nella via della virtù intrapresa i conforti, e gli ajuti, che le porge lo stesso Dio colla grazia concomitante, che la guida, l'accompagna, e la porta felicemente alla meta sospirata. Questa è la ragione, che ci fa vedere in Bernardino quello specchio di Santità, e di perfezione, che o si consideri nello stato secolare, o nello stato religioso fu

sempre grande, ed ammirabile. Fin dall' infanzia seppe egli profittare di queste interne divine chiamate. Queste lo allontanarono dai trastulli fanciulleschi: queste lo portarono alla divozione, ed alla frequenza delle Chiese: queste lo resero non solo maestro de' suoi compagni, allorché richiamava la di loro attenzione nell' istruirli nei Cristiani doveri, e nel ripeter loro le prediche, e le meditazioni, che aveva intese, ma l' esemplare ancora della morigeratezza, e della perfezione Evangelica, che seppe professare, quando anche nè per l' etá, nè pel contegno altri avrebbero potuto dimostrare. Queste fin dalla di lui fanciullezza lo prevennero per formarne quell' Eroe di santità, che nell' età senile fu poi conosciuto. A ragione col proprio esperimento poté egli poi insegnarci nei suoi sermoni, che non manca Iddio di dar i suoi doni, e quella grazia particolare, che è necessaria, e proporzionata all' uffizio, a cui ciascuno vien chiamato. Anima mia, e come tu corrispondi agl' impulsi della Divina grazia, che ti tocca il cuore per la tua santificazione? Mettiti innanzi agli occhi la pronta corrispondensa di Bernardino, e prega il Signore, che ti dia grazia a poterlo santamente imitare.

Si dicano nove Pater, Ave, e Gloria.

Preghiera, Inno, e Responsorio foglio 25. e seg.

SECONDO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 9.

Bernardino ancora fanciullo perde i Genitori, e rimane orfano, e pupillo. Ma i pupilli, e gli orfani sono sotto la protezione speciale di Dio. Egli stesso ci assicura, che 'l suo cuore rimane vivamente toccato, e sono commosse teneramente le sue viscere alla vista de' poveri ragazzi abbandonati sulle strade. E quanta maggior cura di essi prenderne possono i genitori in paragone di quella, che ne prende il nostro Padre Celeste? Egli, che fa trovare l'abbondanza nella miseria, e l'allegrezza nel lutto, riparò tanta perdita coll'affettuosa cura, che gli diede di una Zia, e sostituì alla di lui Madre Colei, che sua figlia, e sposa dilettissima acquistò sul Calvario, nella persona di Giovanni, la Maternità di tutti gli uomini del Mondo. Maria lo accolse teneramente sotto il suo manto. Maria fu la sua consolazione nel dolore, il ristoro nella stanchezza, il soccorso nel bisogno. Egli di Essa innamorato ardentemente, non fece correre un momento senz'averla fra le labbra, non lasciò un giorno senza visitarla, talchè la frequenza della strada, che a lei conduceva, lo espose al

sospetto della vigile Zia di qualche traviamento, ed errore. E qual errore, qual traviamento poteva avvenire in un' anima così bella, ed innocente? Così potessimo ancor noi aver eguale, e fervorosa divozione per questa bella Avvocata! Quale sarebbe allora il nostro vantaggio, quale la nostra fortuna? Uno scudo contro gl' insulti delle tentazioni, la consolatrice degli afflitti, e 'l refugio de' peccatori: una Madre ammirabile, ed amabile insieme; la causa delle nostre contentezze si ritrova in Maria. O nostro S. Protettore, imparateci a conoscere l' amore, che a noi porta questa bella Madre, ed impetrateci la grazia di poter corrispondere ad essa degnamente.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Preghiera, Inno, e Responsorio f. 25. e seg.

TERZO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 9.

Le tentazioni sono uno de' mezzi, onde portare la virtù alla perfezione. Questa diviene tanto più grande, e luminosa, quanto più quelle sono vicine, forti, ed ostinate, come sono appunto le tentazioni, che dalla carne sogliono

provenire, e dal piacere del senso. L'anima Cristiana allora avvalorata dal divino ajuto vigorosamente resiste ad esse, e pienamente ne trionfa. L'Apostolo faceva i suoi lamenti, che uno spirito infernale destava in lui questo stimolo peccaminoso, per lo che pregava caldamente il Signore, onde ne fosse liberato. Ma sentì rispondersi, che la virtù si rende perfetta col sostenere i cimenti, e col vincere le tentazioni. Bernardino a simili prove si trovò esposto anch'esso. Giovine di bello aspetto, e ben nato, sentì la forza della furia infernale, fino agli attacchi più vicini, e violenti: Ma egli fermo nelle sante risoluzioni, sotto lo scudo della Divina grazia, e il manto di Maria, odoroso giglio di purità, che aveva scelto per sua Madre, seppe conservarsi casto, ed immacolato. Così a lei reso più caro, ed in se stesso più forte, e robusto, divenne terribile alle tentazioni (a segno), che alcuno non osava alla sua presenza fare atto, o dir parola poco onesta. Così potè entrare a parte di quella famosa generazione, che vivendo casta nella carne, partecipa della purità degli Angeli in questo Mondo. E qual contradizione sarà quella di un'anima infangata nelle sozzure, e laidezze sensuali, e vantarsi poi di avere per Protettore S. Bernardino così puro, e così casto? Entriamo una volta

in noi stessi: consideriamo la corruzione, e schifezza della carne per detestarne le compiacenze, e preghiamo Dio, che ci dia grazia per vincere questo nemico così forte, e vicino.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Preghiera, Inno, e Responsorio f. 25. e seg.

QUARTO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 9.

L' amore di Dio caratterizza la carità verso il prossimo. Quanto più quello è sincero, ed ardente, tanto più questa è zelante, ed operosa. Allorchè un' anima caritatevole si occupa dell' afflizione, e del bisogno col suo prossimo, che riconosce suo fratello in Gesù Cristo, e figlio dello stesso Divin Padre Creatore; la propria debolezza, e povertà diviene nobiltà, e ricchezza più luminosa del sole di mezzo giorno. A questa lezione d' Isaia istruito Bernardino, aprendo il suo cuore sui disgraziati, e miserabili, la di lui carità non trova termine. Non contento di satollare il digiuno, di vestire l' ignudo, di consolare l' afflitto, si volge ad opera più laboriosa nel soccorso degl' infermi, che languiscono nello spedale di S. Maria della Scala. Nè lo spaventa

il contagio stesso pestilenziale, che in quel religioso luogo mieteva la vita di quegl' infelici infermi, come la falce le bionde spighe sul campo. Là egli giunge come il Rafaele medico della salute, come un Tobia per la sepoltura degli estinti. La stanchezza, la malattia, e la morte stessa, che lo assalgono, non sanno affatto arrestarlo dalle caritative intraprese. Potè il male affligerlo, potè infermarsi anch' egli, ma non rimanerne sopraffatto. Egli invocò il Signore, ed il Signore pronto lo soccorse, e ricuperò subito la salute, e si vide più vegeto, e più vigoroso, come le novelle piante in un giardino dall' acqua ristorato, per compiere fino all' ultimo le belle opere di misericordia. Fin dall' utero materno aveva egli riportato un cuore compassionevole, che dall' infanzia era seco cresciuto cogli anni. O gran lezione per imparare anche a noi quale pietà, e misericordia usar dobbiamo coi poverelli, e bisognosi di Gesù Cristo.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Preghiera, Inno, e Responsorio f. 25: e seg

QUINTO GIORNO

Adorazione al SS. Sogramento f. 9.

Era già Bernardino arrivato agli anni, in cui far dovea la elezione del suo stato. Un' interna voce lo chiamava alla vita religiosa. Iddio, che aveva udito le preghiere da lui offerte tra le lagrime, allorchè dimentico di se stesso assisteva agl' infermi derelitti, e seppelliva i morti, gli parlava al cuore per portarlo ad una vita più perfetta. L' ascolta Bernardino, e per assicurarsi di questa voce divina, corre in un ritiro, dove lontano dal mondo, e dalle sue lusinghe, potrà meglio deliberare. E quì colla preghiera, e colla penitenza si rende più robusto contro la debolezza, e con sicurtà si determina nella scelta. E benchè l' educazione, ed i natali lo avessero potuto lusingare una vita comoda, ed onorata in Città, pure scelse una povera cella religiosa, per essere umile, ed abbietto nella casa del Signore, anzichè abitare ne' palagi dei peccatori. In quella vestito appena delle serafiche lane di S Francesco, poichè aveva professata umiltà, riserba a se i più vili ed abbietti offizj del convento; poiché aveva professata pazienza, si addossa le fatiche le più gravi, ed incomode,

a cui gli altri suoi confratelli si ricusavano; poiché aveva professata ubbidienza, non vi è ordine, non vi é cenno del Superiore, che prontamente non esegua. Con tanta delicatezza, e diligenza assicuratosi della divina vocazione, si sforzava seguirla ancora con tutta la scrupolosità, ed esattezza. Egli interrogava a se stesso: che far debbo per compiere il mio dovere? Ed a se stesso egli rispondeva col Battista: niente altro più di quello, che mi viene dalla professione religiosa costituito, ed imposto. O l'errore degli uomini che azzardano senza preghiera, e senza la grazia di Dio la scelta del proprio stato! Come possono poi riuscire in esso degnamente? Noi intanto preghiamo Iddio, che c' illumini in ogni intrapresa, e sforziamoci sempre di mantenere sottomessa la volontà alla Legge, che ci viene imposta. Il solo adempimento ai proprj doveri può renderci contenti in questo mondo, e più felici nell' eternità.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Preghiera, Inno, e Responsorio f. 25. e seg.

SESTO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 9.

La candela allorchè è accesa, non si chiude in luogo recondito, ed ascoso, ma si espone elevata, ed alla vista di tutti, perché possa manifestare intorno la sua luce brillante. Viva, e chiara era la luce, che per la sapienza dei Santi risplendeva in Bernardino. Sapienza, che lo aveva tenuto lontano dal peccato, e lo aveva portato alla cognizione della vera scienza. Non poteva perciò essere occulta, e nascosta dentro le mura di un chiostro; e fu voce del Signore quella, che per bocca de' suoi superiori gli risonò all' orecchio, dicendogli: risplenda la tua luce agli occhi di tutto il mondo, affinchè gli uomini, che odono la tua voce, e veggono le tue opere, siano illuminati anch' essi, e concorrano insieme con te a glorificare il Divin Padre, che regna ne' Cieli. Fu questo il comando che lo portò dalla cella alla Chiesa, dal tavolino al pulpito, e che sciolse la sua voce come il tuono, scuotendo il peccatore, ed apportando la pioggia feconda delle Divine Misericordie nei cuori umani. Quello stesso Dio intanto, che lo aveva chiamato all' Apostolico Ministero, ed arricchiva di go-

leste unzione le sue parole, con un nuovo miracolo manifestò la di lui particolare vocazione, restituendogli prima di ogni altro quella voce, che in lui mancava per poter predicare. Qual forza perciò non dovette avere una missione così distinta, e prodigiosa? Ma perchè ora si vede così sterile la vangelica semenza sparsa nel cuore de' popoli dai ministri di essa? Non è sicuramente difetto questo della parola di Dio, ma la cattiva disposizione de' nostri cuori è quella, che produce tanta sventura. O Signore, fate, che io possa sentir con profitto la vostra voce, quando dalla bocca dei Confessori, e dei Predicatori alle orecchie mi suona.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Preghiera, Inno, e Responsorio f. 25. e seg.

SETTIMO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 9.

Io vi spedisco, diceva il Divin Redentore agli Apostoli, affinchè andiate scorrendo pel mondo, e dalla vostra spedizione riportiate poi un frutto stabile, e permanente. Ma io vi mando come agnelli tra i lupi. Con questo stesso disegno, e con questi stess' incontri fu spedito S.

Bernardino alla predicazione. Chi conosce l'epoca disgraziata, in cui ei visse, sa bene da quanti scandali era allora intorbidata la pace della Chiesa. Quanti partiti laceravano allora il seno infelice della bella Italia, e come gli odj mortali, le risse sanguinose, le dissolutezze le più nefande, le abominevoli bestemmie, le profanazioni dei tempj, i saccheggi, i furti, le violenze, gli omicidj erano menati in trionfo. In mezzo a questi sconcerti venne Bernardino per apportarvi l'ordine, la giustizia, e la virtù. E la virtù, la giustizia, e l'ordine si videro rifiorire alla di lui voce. I partiti discordi riconciliati, risarciti i danni, i dissoluti penitenti, i tempj santificati, e si udirono le lodi del Signore dalle bocche altra volta bestemmiatrici. Apparve questo agnello tra i lupi, ed i lupi furono anch' essi trasformati in agnelli. Da questo nacque la immensa folla dei convertiti, che correvano ai Chiostri per far penitenza; da questo nacque la fondazione di trecento conventi, per di lui mano Città di asilo per quelle anime fortunate. Da questo impariamo ancor noi, quanto zelo dobbiam avere per la santificazione, e pel bene spirituale de' nostri prossimi. Impariamo da lui con qual carità dobbiamo correggere i traviati, riconciliare

fra loro i nemici, e zelare continuamente per la gloria di Dio.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Preghiera, Inno, e Responsorio f. 25. e seg.

OTTAVO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 9.

Al suono del Nome SS. di Gesù quante vi sono creature nel Cielo, sulla terra, e nell'Inferno, tutte tremanti di santo orrore, genuflesse l'adorino. Questo Nome di contentezza nel Cielo, di conforto per gli uomini, di terrore ai Demonj aveva impresso nel cuore, e costantemente tra le labbra S. Bernardino. Esso era il tenero oggetto delle sue affezioni, e dei suoi pensieri. Esso era il principio, la materia, ed il fine di tutti i suoi discorsi. E non contento di additarlo ai popoli colle parole, lo presentava alla comune adorazione impresso, e rilevato su di uno scudo raggiante, che richiamava col rispetto l'attenzione, e l'interna commozione di tutti. Qual maraviglia però, se così efficaci erano le sue parole, e così abbondevole era il frutto, che da esse raccoglieva? La dolcezza di esso incantava il di lui cuore, ed egli amante, ed esta-

tico richiamava all' istesso incanto, ed amore il cuore di ogni altro uomo. O dolcissimo Nome di Gesù, che portato dall' Apostolo alla presenza de' Re, e de' popoli tutti della terra, recò loro quel lume, che spogliandoli delle opere delle tenebre, gl' investiva di lucide armi ornate di raggi di Paradiso! O dolcissimo Nome di Gesù, che restituì la vista ai ciechi, e che alla porta speciosa del tempio fè camminare gli storpj! O dolcissimo Nome di Gesù, pel quale S. Bernardino ebbe un amor singolare, deh! per intercessione di questo mio Santo Protettore, desta ancor nell' anima mia spirito di affezione, e di amore corrispondente!

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Preghiera, Inno, e Responsorio f. 25. e seg.

NONO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 9.

Aveva S. Bernardino scolpito nel cuore il nome di Gesù, e la legge di Dio formava il dolce alimento della sua vita. Di questi parlando mai sempre, e per questi mai sempre operando, poteva dirsi di lui, che la sua bocca meditava costantemente i Divini giudizj. Ma chi conserva la Divina Legge nel cuore, non può essere sopraffatto dalle disgrazie, e dalle persecuzioni, e l' amoroso Gesù,

che paga amore con amore assistendolo, il rese vittorioso, e trionfante della frode, e della malizia degli oppressori. Così con zelo, e con coraggio potè annunciare all' Italia la giustizia della Divina Legge, e l' amore di Gesù Crocifisso. Queste sante fatiche, e questi religiosi sudori furono da Dio coronati colla stima, e rispetto, che riscosse da tutt' i popoli, e col Vescovato di Siena, che ricusò modestamente, soddisfatto pienamente nella gloria della Croce di Gesù Cristo. Si nasconde perciò agli applausi del Mondo, anelando solo al Paradiso, e con zelo veramente Apostolico passa d' uno in un' altro paese, annunciando la pace, la verità, ed il Vangelo. In questa laboriosa, ed umile carriera stanco al fine, e consumato donò alla Città dell' Aquila le sue spoglie mortali, in pegno del paterno affetto, e l' anima illustre, e gloriosa se ne salì al Cielo per ricevere in seno a Dio il premio, e la palma delle tante sopportate fatiche. Colà non iscordandosi delle miserie di noi mortali, continua colla sua intercessione, e patrocinio a proteggere quei divoti, che l' invocano in lor soccorso, e colà noi lo veneriamo qual nostro Santo principale Protettore, con viva fiducia di ottenere da Dio per di lui intercessione ogni grazia.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

PREGHIERA

O amabilissimo Gesù mio, voi, che vi benignaste di accendere nel cuore di S. Bernardino nostro Protettore, ed Avvocato tale ardente fiamma di carità verso il vostro dolcissimo Nome, che potè portarlo in trionfo tra gli applausi, e le benedizioni per tutte le contrade d'Italia; voi, che di tanta scienza gli arricchiste la mente, e di tanto zelo il petto, che potè divenire Apostolico Ministro delle anime per l'eterna salute; voi a di lui intercessione destate ancora in noi eguale spirito di ardore, e fate che mentre lo ammiriamo Maestro, e Predicatore in terra, lo sperimentiamo in Cielo Protettore, ed Avvocato. Voi fonte di santi desiderj, e principio della giustizia delle nostre opere, rendete nel Mondo, e specialmente tra noi suoi figli, e divoti, stabile, e fruttuosa quella pace, che egli cercò di seminare tra i popoli de' suoi tempi, allontanando il timore, che i nostri nemici spirituali, e temporali possano disturbarla. Voi per le di lui preghiere rendeteci sicuri, e difesi da ogni contaggio, e disgrazia, che possa attaccare le nostre anime, il nostro corpo, i nostri averi, e così possan correre sereni, e tranquilli i nostri giorni in questa vita, e succedere ad essi un'

eternità più felice. O Santo nostro glorioso Protettore, impetrateci da Dio i desiderati beni spirituali, e temporali, e fate, che caminando secondo le vostre dottrine, ed il vostro esempio, possiamo vivere da santi, e spirare tra le braccia del Crocifisso coi soavi Nomi di Gesù, e di Maria tra le labbra. Così sia.

INNO

1. Già dal Cielo benefico ameno,
Che le Etrusche contrade protegge,
Astro sorge ridente sereno,
Che l' Italia più chiara farà.
Col concerto sonoro de' cantici
Facciam eco alla nuova beltà.

2. Bernardin, che si sfoga, sospira
Della Vergine Madre di Dio
Posto a piedi, Egli é quel che si ammira
Vaga stella di nuovo splendor.
Maria tiene dagli anni più teneri,
Maria serba costante il suo cor.

3 Le catene, le sferze, i flagelli
Son per esso potenti quelle armi,
Che ritengono i sensi rubelli
A ragione sommessi, e a dover.
Ei digiuna, e frattanto il famelico
La sua mensa è chiamato a goder.

4. Quanto ha dolce pietosa ai mendici
Facilità liberale nel seno!
Deh! correte al soccorso, infelici,
La sua mano già pronta si aprì.
Quella mano, che terge, che medica
L' impiagato, che pronto guarì.

HYMNUS

1. *Sidus Etruscis rutilans ab oris*
Surgit, et noctis tenebras repellit,
Ac diem profert Italis serenum
Plaudite cantu.

2. *Dulciter captus teneris sub annis*
Virginis Matris laqueis amoris,
Ad pedes eius gemit, atque vota
Pandit amanti.

3. *Corpus ut legi subigat tenellum,*
Saepe se diris cruciat flagellis,
Et libens coena sibi iam parata
Pascit egenos.

4. *Condolens moestis animo benigno,*
Pauperi palmas aperit petenti,
Languidos curat, manibusque tergit
Tabida membra.

5. Del Serafico Padre, più bello
   Figlio attento, sull' orme cammina,
   E subblime, illibato, novello
   Serafino si vide quaggiù;
   Per lui vola pel mondo più celebre
   Il bel nome del dolce Gesù.
6. O bel Nome in trionfo menato
   Da quel prode per ogni contrada!
   Per te il mostro infernale domato
   Dall' Esperia lontano marciò.
   Per te pace si ottiene più stabile,
   Che di guerra la face smorzò.
7. Deh! gli applausi rendiamo, e gli onori
   A quel Nume, che trino, che solo,
   Non compreso, di eterni splendori
   Cinto regna immortale nel Ciel,
   E di un serto perenne di gloria
   Arricchisce il suo servo fedel.

RESPONSORIO

1. I sospiri accogli, e i voti,
   Gesù Padre, e Redentore,
   Che innalziamo a te divoti
   Col Senese Protettore.

5. *Ordini adscriptus celebri Minorum,*
Semitas Patris sine labe currit,
Et Sacrum defert, celebratque Jesu
Nomen ubique.

6. *Nomen hoc sanctum resonans per urbes,*
Dæmones fugat, scelerumque monstra,
Bella compescit, stabilemque firmat
Undique pacem.

7. *Sint tibi plausus, tibi sint honores,*
Trine, qui regnas, Deus, et coronas
Aureas Servo tribuis fideli
Omne per oevum. Amen.

RESPONSORIUM

1. *Jesu Redemptor, suscipe*
Voces, precesque supplicum,
Qui per Senensem gratias
A te gementes postulant.

2. Egli prega, e presto a noi
La sua mano Iddio distende,
E i protetti figli suoi
Da sventure ognor difende.

3. Scudo avere in Cielo, e forte
È favor di un Dio cortese.
O per noi la bella sorte
Rinvenirlo nel Senese.
Egli prega, e presto a noi ec.

4. Sì difende, a gloria, e vanto
Dello stesso Autor Divino,
Padre, Figlio, e Spirito Santo,
Sempre egual, sempre uno, e trino.
Egli prega ec.

2. *Ipso precante, porrige*
Aures benignas protinus;
Muros, domos, et incolas
Dextra potenti protege.

3. *Hunc Advocatum nobilem*
Urbi dedisti, et Civibus,
Quos ordinasti provide
Ditare patrocinio.

Ipso precante porrige etc.

4. *Gloria Patri, et Filio,*
Et Spiritui Sancto.
Ipso precante etc.

V. Ora pro nobis etc.
R. Ut digni efficiamur etc.

OREMUS

Domine Jesu, qui Beato Bernardino Confessori tuo eximium sancti nominis tui amorem tribuisti, eius quaesumus, meritis, et intercessione Spiritum nobis tuae dilectionis benignus infunde. Qui vivis, et regnas cum Deo Patre in unitate ejusdem Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen.

NOVENA

DI

S. DOMENICO ABATE

La di cui festa si celebra ai 3. di Giugno

PRIMO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento.

Gesù mio sagramentato, vi credo con viva fede presente sotto il velo di quest' ostia sagrosanta. Prostrato profondamente vi adoro in questo Trono di glorie, dal quale vi compiacete accogliere le nostre preghiere, e diffondere su di noi gl' innumerabili tesori della vostra infinita misericordia. Vi ringrazio de' tanti beneficj, che vi siete compiaciuto farmi colla istituzione di questo divinissimo Sagramento, nel quale vi offrite in ogni giorno all' Eterno Padre in odoroso olocausto pei miei peccati. Vi amo con tutto il mio cuore, e vorrei vedervi amato da tutti gli uomini del mondo. Mi offro, e consagro tutto a voi. Accompagnate, vi prego, colla vostra gra-

zia, la mia fede, il mio amore, e le mie offerte, affinchè ascendano, come l' incenso, grate innanzi agli occhi vostri. Così potrò trovare solo in voi la mia pace, la mia contentezza, e tutto il mio bene. Così potrò ripetere col reale Salmista, che i vostri altari sono la mia casa, il mio rifugio, il centro del mio riposo, il sollievo delle mie afflizioni, e la corona della mia gloria. Gesù mio, io consagro questa Novena ad onore dell' Abate S. Domenico; fate che io vi ami, e serva, come egli vi amò, e servì in questo Mondo, affinchè con esso possa ancora godervi nel Paradiso.

Meditazione.

Nacque S. Domenico in Fuligno, ed i genitori pensando ad una cristiana e civile educazione, lo affidarono fin dall' infanzia ai Benedettini Religiosi. Essi volevano sicuramente un figlio dotto, e Santo, ma forse non pensarono mai ad avere un Monaco. Ma chi può conoscere le strade che tiene la Divina misericordia, allorché vuole chiamare a se un' anima diletta, e sposarla interamente al suo cuore? Era Egli in un chiostro senza disegno di professarvi; ma per questa via la Divina grazia preveniva i suoi passi, parlava al di lui cuore nel silenzio della solitu-

dine, ed egli corrispondendo alle divine ispirazioni, s'inebriava delle sue dolcezze, e si confortava nel cammino difficile della virtù. Così reso forte contro la propria debolezza, si disponeva ad essere quell'Eroe fortunato, che secondo il Salmista consagra tutta la sua volontà all'ubbidienza della Legge di Dio, che tenendo notte, e giorno innanzi agli occhi, forma il solo, e dolce oggetto de' suoi pensieri. Or come noi corrispondiamo all'interne vocazioni, colle quali Iddio stesso ci chiama? Come i genitori dispongono i figli per la santa via della Roligione? Quante volte non soffogano in essi gl'impulsi, che li chiama ad uno stato di perfezione, e così tolgono al Cielo tanti Santi, per accrescere il numero de' dannati nell'Inferno? O mio Dio, illuminate la nostra mente, e per intercessione di questo gran Santo, dateci forza di corrispondere alle vostre grazie, e secondarne gl'inviti specialmente nell'elezione del proprio stato.

Si dicano nove Pater, Ave, e Gloria.
Preghiera, e Responsorio f. 49 e seguenti

SECONDO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f 34

Allorchè Iddio chiamò Abramo ad esser padre di un nuovo popolo di credenti, gl' impose di uscire non solo dalla casa del genitore, ma di allontanarsi ancora da' suoi parenti, e dalla stessa sua patria, e di portarsi ad abitare in altre contrade. Penetrato da questa istruzione S. Domenico ed impegnato all' acquisto del Paradiso, non solo nel monistero di Fuligno giovinetto ancora si scorda del tenero affetto dei Genitori, per attendere alla perfetta osservanza della vita monastica, ed istruirsi più nel santo timore di Dio, che nelle scienze, in cui per altro meritò distinzione tra i suoi compagni; ma volle ancora fuggire, e distaccarsi dalla patria stessa, e da questo ritiro, per dare un argomento più forte, e più sicuro della sua vocazione. Egli, al pari della sagra sposa de' Cantici, ferito dall' amore del suo diletto, ne va in cerca curioso, domandando dove possa ritrovarlo, dove riposi, per poterlo godere, ed essere a parte delle sue delizie, e delle sue compiacenze. Mosso perciò dalla fama della santa vita, che si menava nel Monistero di Sant' Ammone, come cerva sitibonda verso

di una fresca fontana, si dirige colà frettolosamente, dove nell' età di trentatre anni nelle mani del S. Abate Dionisio il santo istituto professa. Così allontanato dalla patria, e dai suoi, non più vi fece ritorno, benchè fosse vissuto oltre gli ottant' anni. E noi, oh quante volte siamo stati più contenti di allontanarci da Dio, che dalle cose di questo Mondo! Quante volte ci siam fatti prevaricare dall' amore del sangue, e dell' interesse! O Signore, per intercessione di questo ran Santo, concedeteci la grazia di essere distaccati dalla vanità della carne, e del secolo, per poterci tutti consagrare alla vostra gloria.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Preghiera, e Responsorio f. 49 e seguenti.

TERZO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 54

Davide attendendo alla custodia del gregge, ed al valoroso esercizio delle armi, si disponeva senza conoscerlo al Trono d' Israele, di cui formò la grandezza, e la gloria. Ma Iddio lo aveva chiamato, e lo guidava per questi lunghi esercizj, e prove così luminose. Con questa stessa regola, e per queste stesse vie chiamò Iddio il S. Abate Domenico. Dopo una vita ritirata, e

contemplativa, consegrata interamente al divino servizio, ed al disprezzo di se stesso, ebbe al fine la promozione ai sagri Ordini. Così avvicinato agli altari, si avvicinò maggiormente al suo Dio, e ad uno stato di più bella perfezione. Ma non era egli contento di salire gradatamente al Cielo per la scala di Giacob; voleva egli volarvi come la fiamma de' sagrifizj. Quindi non soddisfatto dei laboriosi sperimenti del Monistero di Montecasino, si ritira nelle solitudini elevate di Scandriglia. Sulle cime di un monte diede Iddio la Legge a Mosè, e sono queste le prime a ricevere i ridenti raggi del sole matutino. Quì egli potè meglio sfogare il cuore col suo Dio: quì ricevè quei lumi, e quella conoscenza, che 'l poterono portare da semplice Religioso ad esser Padre, e Direttore degli altri, e fondatore di nuovi monisteri. Anima mia, e tu che fai per inoltrarti per la via della perfezione? Non vedi tu, che Iddio parla al cuore nel silenzio dei ritiri, e che il Demonio profitta in mezzo alla folla del Mondo? O nostro S. Protettore, impetrateci dal Signore un interno raccoglimento, perchè colla preghiera, e colla meditazione possiamo consegrarci interamente ad esso, conforme all' esempio vostro.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Preghiera, e Responsorio f. 49 e seguenti.

QUARTO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 34

Come Iddio esalta gli umili, e glorifica coloro che lo temono, ce lo dimostrò egli stesso nel S. Abate di Cocullo. Mal grado che costui si fosse nascosto sopra i monti di Sabina, e del Pizi, per menare una vita di Angelo in carne, il Signore lo costituì sopra di essi, come una Città esposta agli sguardi di quanti passano, anche da lontano, per trovare in essa l'asilo alla sicurezza della vita spirituale. Lo costituì, come un fanale acceso sul candeliere, per guidare tutti alla via della rettitudine, e della salvezza eterna. Quindi affollato nel bosco di Scandriglia, fabbricò in esso, a premura del Marchese Roberto, un monistero popolato di santi uomini. Ed inutilmente corre poi a sepellirsi nella piccola Chiesa della Trinità col compagno Giovanni, per insieme attendere nel giorno alle preghiere, e nella notte alla contemplazione, fra le selvagge contrade di *Prato Cardoso*; poichè gran folla di popolo il circonda invitata dal di lui esempio, e dalle di lui istruzioni. Colle largizioni quindi dei Conti di Marsi, di Valve, e di Valeria fa sorgere i ricchi, e famosi monisteri del fiume Aventino, di

S. Pietro di Avellana, e di S. Pietro del Lago. O la nostra stoltezza, e vanità! Se troviamo in noi qualche virtù, non sappiamo far altro, che pascerci di applausi, e di compiacenze. O Signore, vi preghiamo col cieco del Vangelo: apriteci gli occhi, affinché possiamo vedere dissipate le tenebre della nostra mente, e coll'esempio del nostro S. Protettore Demenico, possiamo conoscere il vero, e seguire l'umiltà.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Preghiera, e Responsorio f. 49 e seguenti.

QUINTO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 34

Osservano i sagri interpetri, che Iddio si compiace da tempo in tempo far sorgere grandi discepoli da egualmente grandi, e famosi maestri, perchè la purità di sua santa Religione passi da mano in mano, e si conservi pura, ed illibata nel suo popolo. Così sotto la guida di Mosè si formò Giosuè, e dietro gli andamenti, e le istruzioni di Elia venne Eliseo, che col retaggio del mantello ebbe ancora il doppio di lui spirito. Del pari il S. Abate di Cocullo si formò sull'esempio del S. Patriarca Benedetto. Fuggi, come

il primo, dalla sua patria: si ritirò egualmente sopra i monti, e in mezzo ai boschi: fondò monisteri, e chiamò gli uomini, benchè ancora nel numero di viatori, a far parte del Paradiso: e finalmente come quello abbandonando le fabbriche, ed i convitti, si nasconde nella caverna del monte di Argoneta adombrato dal bosco di Platani. Quì egli attese a raffinare il suo spirito, passando gradatamente dalla vita divota alla contemplativa: Quì egli pote godere del mare inesausto di beate consolazioni, e dolcezze: Quì egli visse nell' estasi, e nelle visioni, che sciolsero il di lui cuore, come una cera nel fuoco dell' amor di Dio. Fu questo luogo per lui quello, che era stato il Carmelo pel Profeta Elia. Or su questa considerazione, non è meraviglia, se noi in vece d' innoltrarci nella via della perfezione, passiamo dal fervore alla tepidezza, e dalla tepidezza al peccato. Dopo tante confessioni, dopo tanti buoni propositi, anzichè concentrarci con noi stessi, continuiamo a vivere nelle dissipazioni. Conosciuta la causa de' nostri disordini spirituali, ritorniamo a Dio, e preghiamolo, che per intercessione di S. Domenico, ci dia forza a mantenerci fermi nei buoni proponimenti.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Preghiera, e Responsorio f. 49 e seguenti.

SESTO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 34

Iddio, che vuole la pruova de' giusti, per mezzo delle tribulazioni, e delle croci, non fece mancare le angustie, e le afflizioni al S. Abate Domenico, benché fosse tra le solitudini, ed i ritiri. Il Demonio circola sempre intorno a noi, come un leone furibondo, per aspettare l'occasione favorevole, onde far preda, e divorare le nostre anime. Quindi nella stessa caverna del Plataneto gli eccitò contro uomini perversi, e malvagi, che colla calunnia, e colle persecuzioni tentarono la di lui pazienza, ed in fine tramarono insidie alla di lui vita. Ma egli seguendo la voce di Gesù Cristo, che lo avvertiva a trovare in altro luogo quella pace, che gli veniva disturbata in uno, pensò a fuggire ancora da quella grotta, e così egli, che aveva abbandonati tanti luoghi, per discostarsi dalla folla dei divoti, che lo circondavano, ora abbandona anche questo, per fuggire la persecuzione, che gli tien dietro anche nel cammino. Colui però, che é unito con Dio, si trova sempre sotto la sua protezione. Fuggiva egli, ed i persecutori lo inseguivano, e l'avrebbero sicuramente raggiunto, ed ucciso, se

un orso non avesse arrestato i loro passi, ed il miracolo delle fave fiorite sotto le mani del seminatore, non avesse aperto loro gli occhi, per fargli conoscere, come Iddio protegge i suoi diletti, e richiamarli così dalla ingiusta persecuzione. Ecco, anima divota, a che servono le croci in questo mondo. Si conosce per esse la costanza nelle virtù, e nella stessa costanza ci meritano da Dio gli ajuti, e le grazie per potere superare i pericoli, ed avere la consolazione nel male, e nel dolore.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Preghiera, e Responsorio f. 49. e seguenti.

SETTIMO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento *f. 34*

Salvato S. Domenico dalla persecuzione, si drizza a Cocullo, luogo scelto fortunatamente da Dio per manifestare la di lui santità, e per essere il teatro delle sue grandezze, e delle sue glorie. Quì moltiplicò egli, come il Profeta Elia, la farina di quella povera donna, che aveva somministrato un pugno di grano per ristoro della sua mula. Quì egli con un sol cenno fa cadere dalla bocca di un lupo affamato un figliuolo ra-

pito alla madre dolente, e salvo, ed illeso a lei lo restituisce. Quì egli, contro il veleno, e la rabbia lasciò in pegno il suo dente, ed il ferro della sua mula. Quì Iddio si compiace glorificare il suo Santo colle mirabili guarigioni di questi incurabili mali, fino colle spazzature della sua Chiesa, e colla invocazione del di lui nome, anche da' luoghi lontani. Consideriamo quello, che abbiamo da più anni sperimentato noi stessi in questa nostra Città. Le tante guarigioni miracolose di persone morsicate da cani, o da velenosi serpenti, le tante rabbiose malattie dei nostri animali sviluppate in ogni anno nel tempo della nostra festa, senza produrre male alcuno, ci confermano in questa verità. Svegliamo la nostra gratitudine, ed infervoriamo la divozione per esso, concorrendo cotidianamente a piedi della sua sagra immagine, e pregandolo, che ci continui questa bella protezione. O gran Santo, nostro Avvocato, volgete pietoso gli occhi ai vostri divoti per soccorrerli nel bisogno, e difenderli nei pericoli. Accendete nei nostri cuori una carità eguale verso il prossimo, ed otteneteci la grazia di Dio per esser preservati non solo dalle rabbie, e dai veleni degli animali, ma anche dai morsi crudeli del demonio, e dei peccati, e così

la divozione verso di voi si renda sempre più fruttuosa per questo popolo.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Preghiera, e Responsorio f. 49 e seguenti.

OTTAVO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 34

Ammira il Mondo la virtù di S. Domenico, ed applaudisce al di lui merito. Iddio stesso lo fa conoscere più chiaro nella santità dei miracoli, che opera per mezzo della sua persona. Ma egli teme la lusinga degli applausi, e la vanità degli onori, e si umilia innanzi a Dio, che tanto si compiace di esaltarlo. Fugge però da quello, e torna interamente a questo nel ritiro della caverna della Pietra, e quì un nuovo miracolo viene a testimoniare la sua santità, allorchè un corvo, come era avvenuto al suo gran patriarca Benedetto, viene anche a lui a portare il pane. Ma da questa ancora spargendosi intorno la viva luce delle sue virtù, corrono egualmente da tutte le parti i divoti per ammirarla, e compunti nel cuore cercano d' imitarlo. Così egli dilatando il numero delle Città di rifugio per le anime penitenti, divenne il fondatore di tanti Monisteri, e

costituito al governo di essi, meritò di ascendere al sublime grado di Abate. Quindi con una vita tutta attiva, e laboriosa, fu obbligato a scorrere da uno in un altro di essi, per mantenervi con indefesso zelo l'esattezza della regola, e la purità della disciplina, e conservare la Dottrina religiosa espurgata dalla zizania, di cui il nemico infernale poteva infettarla. La considerazione di tanto Apostolico zelo ci fa conoscere senza maraviglia, come egli abbia potuto rendere così popolati i deserti d'anime divote, e penitenti. O Signore, per intercessione di questo gran Santo, toccate colla vostra grazia l'anima mia, affinchè deposto ogni pensiere di amor proprio, e di vanità, solo mi occupi a cercare la vostra gloria, e colla salvezza della mia, possa attendere ancora alla salvezza delle anime del prossimo mio.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Preghiera, e Responsorio f. 49 e seguenti.

NONO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento *f. 34.*

Un'anima tutta consagrata a Dio non sa trovare altr'oggetto, fuor di lui, che possa renderla contenta, e soddisfatta. Dentro questa sfe-

ra, ed intorno a questo centro costantemente si raggira, cosicchè il suo fine è Dio, l'oggetto delle sue operazioni è Dio, Dio è il termine di tutte le sue intraprese. Di esso veramente può dirsi, che in Dio esiste, in Dio vive, in Dio si muove. Si vede una tal pratica pienamente verificata nel S. Abate Domenico. Egli ne' Chiostri, nelle campagne, e nelle Città fin dall'infanzia non seppe far altro, che inoltrarsi nell'amore del suo Dio, ed impegnarsi a manifestarne la gloria colla esemplarità de' costumi, e collo zelo dell'esortazioni, e della predica. Acceso dalla più viva carità, poiché vede avvicinarsi il tempo della perfetta unione con esso, e di essere a parte delle di lui dolcezze colla beatifica intuitiva visione, dal Convento di Sora, o dalla vicina foresta ne affrettava il momento, desiderando presto disciogliersi dai legami del corpo, per potersi presto riunire al suo trionfante Crocifisso Redentore. Questa carità lo portò a godere con anticipazione nel cuore le dolcezze del Paradiso, ed a vedere la mano onnipotente di Dio, che attestava al mondo la di lui virtù. E poichè fu sublimissimo il di lui merito, lo stesso mirabile Signore non cessa di glorificarlo anche dopo morto, con tante grazie, e miracoli, che concede ai divoti, che ricorrono alla di lui interces-

sione. Se vogliamo però profittarne, disponiamoci ad ottenerle colla riforma de' costumi, e colla imitazione della di lui virtù, e col totale distaccamento dalle cose terrene. O mio Dio, che giova a noi avere la scienza de' Dottori, il discernimento delle lingue, il dono delle profezie, e de' miracoli, se poi ci manca la carità, che delle virtù tutte è il complemento? Deh, per intercessione di questo gran Santo, concedeteci la grazia di potervi amare da vero in questo mondo, per poi potervi godere insieme con esso in Cielo.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

PREGHIERA

O nostro augusto Protettore S. Domenico, volgete uno sguardo benigno alla nostra divozione, ascoltate le nostre preghiere, ed accoglieteci sotto il vostro speciale patrocinio. Voi specchio della Vangelica perfezione, e di esemplare abnegazione di voi stesso, impetrateci lume da Dio per conoscere il nostro nulla, abbandonare la fragilità delle cose terrene, e così poterci solo occupare della salvezza dell' anima, e della manifestazione della Divina gloria. Voi, che in Cucullo mostrate il potere, che Iddio vi aveva dato

di calpestare l'aspide, ed il basilisco, e di camminare sicuro sopra i draghi, e sopra i leoni, liberando quel popolo, e tutti quelli, che v' invocano col nome di quel luogo, dai morsi, e dai veleni di tutt' i mostri rabbiosi; continuate anche a noi la grazia di restar preservati non solo dal maligno dente delle belve feroci, come abbiamo sperimentato finora; ma di esser difesi ancora dai morsi del nemico infernale, che conducono alla morte eterna le nostre anime. Voi, che in Sora siete l' antitodo contro le febbri, e le malattie, che nascono dall' infiammazione del sangue, liberateci non solo da questi mali, ma anche da quelli, che nascono nel nostro spirito dal riscaldamento delle passioni, che ci abbandonano al senso, all' ambizione, ed all' interesse. Fate, che il popolo di Morcone sia egualmente a voi caro, e famoso per la vostra protezione, come quelli di Fuligno, di Cocullo, e di Sora. Voi vedete la nostra divozione, infervoratela sempre più coll' efficacia delle vostre grazie, onde insieme con noi i popoli vicini, animati dalla stessa protezione, concorrano collo stesso impegno, e colla stessa folla a celebrare la vostra festa in questa Chiesa. Così tutti sperimentando le salutari conseguenze del vostro patrocinio, possiamo costantemente benedire Iddio, meravi-

glioso nei Santi suoi, ad intercessione de' quali speriamo di ottenere le grazie, che ci bisognano in questa vita, e la gloria celeste nell'eternità. Così sia.

1. Se il velen atro mortale,
Che le bisce danno, e i cani,
Se il dolor, che i denti assale
Vuoi veder da te lontani,
Corri supplice a Domenico,
Ed il mal disparirà.

2. O Signor, s' Egli per noi
Intercede, inefficaci
Render l' ira, e imorsi puoi
Delle bestie più voraci.
Egli prega, e pel suo merito
Rendi a noi la tua pietà.

3. Dai quadrupedi feroci
E dai rettili tuttora,
Ch' ei ci salvi, e i mali atroci,
Che da noi bandisca ancora
Chi non crede, un testimonio
In Cocullo troverà.
O Signor, s' Egli per noi ec.

4. Ed a gloria torni, e vanto
Nostro ben di Te, o Signore
Trino, ed uno, al quale a canto
Siede il Figlio Redentore,
Con cui regni col Paraclito
Per l' intera eternità.
O Signor, s' egli per noi ec.

RESPONSORIUM

1. *Si dentium contagia,*
Rabidi Canis, Aspidis
Vitare statim expetis,
Dominici nomen invoca.

2. *Hujus Patroni meritis,*
Da, Deus, nobis gratiam,
Fac ut morsus venefici
Nil prorsus nobis noceant.

3. *Quot Animalium vulnera,*
Quot mala, quot venena,
Mox expulit Dominicus,
Jam Cucullenses referunt.

Huius Patroni meritis etc.

4. *Gloria Patri, et Filio,*
Et Spiritui Sancto.

Huius Patroni meritis etc.

ANTIPHONA

Super Aspidem, et Basiliscum ambulabis, et conculcabis Leonem, et Draconem.
V. Meritis, et precibus Beati Dominici.
R. Propitius esto, Domine, Populo, et Fidelibus suis.

OREMUS

Potentissime Deus, qui Beatum Dominicum Confessorem tuum in liberandis Fidelibus tuis a dentium dolore vexatis, et ab animalium veneno mirabilem reddidisti: ejus pia nobis intercessione concede, ut ab omni veneno culpae etiam expiati, ad Coelestis Olympi verticem pervenire mereamur. Per Christum Dominum nostrum Amen.

NOVENA

DELL'

ASSUNZIONE DI MARIA SANTISSIMA

Di cui si celebra la festa ai 15. di Agosto.

PRIMO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento.

Gesù mio Sagramentato, genuflessi innanzi a questo Trono di Maestà, in cui sedete glorioso tra noi, per arricchirci delle vostre grazie, e misericordie infinite, col più profondo rispetto del nostro cuore vi adoriamo, vi lodiamo, e vi benediciamo, ed invitiamo gli Angeli, e le creature tutte a ringraziarvi, lodarvi, e benedirvi insieme con noi. La fede c' insegna, che voi siete sotto le accidenze di questo pane con quella stessa anima, corpo, sàngue, e divinità, colla quale sedete nel Paradiso alla destra dell' Eterno Padre; con quella stessa carne, che assumeste dal seno purissimo dell' immacolata vostra Madre Maria, e colla quale moriste su di una croce per

la nostra redenzione. Penetrati perciò dai più vivi sentimenti di gratitudine, vi ringraziamo di tanti benefizj, e ripigliamo colla Donna del Vangelo: Beato quel ventre, da cui veniste alla luce, e beate quelle mammelle, che vi porsero il latte nella vostra infanzia.

O Vergine augustissima, che otteneste da Dio la bella sorte di questa Maternità, e che oggi assunta nel Paradiso sedete immediatamente appresso il Trono Divino, Regina del Cielo, e della terra, mentre adoriamo, e glorifichiamo il vostro Divino Figliuolo sugli Altari, ci prepariamo ancora con questa santa Novena a glorificare la vostra persona tanto da lui onorata. Maria speranza nostra, ajutateci ad adorare, e glorificare il vostro Figlio, e nostro Redentore Gesù.

Meditazione

Veni electa mea, et ponam in te thronum meum. O che bello invito esce dalle labbra del Divin Padre in questa sera! Vieni, o mia colomba, o mia diletta da me scelta, poiché in te fisserò il Trono della mia gloria. Era Maria figlia di Adamo, e perciò doveva, come tutte le altre, pagare colla morte anch' essa alla natura l' ordinario tributo. Ma poiché non era essa nata, co-

me tutti gli altri di lui figli infetta, e sporcata dalla colpa originale, così non doveva essere la sua morte, come quella degli altri, piena di dolori, e di corruzioni. Fin dal suo primo concepimento apparve senza macchia di colpa alcuna, bella, e grata agli occhi di Dio, come bello, e grato era comparso Adamo uscito innocente dalle sue mani. Concepita con tale singolare privilegio, nata così ricca di grazie, e di celesti doni, e confirmata in essi in tutto il corso della vita, non doveva andar soggetta a quelle sventure, ed afflizioni, che furono necessaria, e dolorosa conseguenza del peccato dei nostri progenitori. Benché Adamo fosse stato di un corpo animale, e soggetto alla corruzione, pure, dice il S. Vescovo d' Ippona, la grazia del Creatore lo aveva riserbato alla immortalità. Egli perciò non sarebbe mai morto, ma l' estremo periodo della vita di esso sarebbe stato un dolce passaggio dal terrestre al Celeste paradiso. E senza morire avrebbe incominciata, quando Iddio il disponeva, una novella vita di glorie, e di trionfi dopo il corso de' suoi lunghi, e benedetti giorni. Innocente Maria, ed immacolata in tutta la vita fin dalla sua Concezione, andò soggetta, è vero, alla morte; ma dopo l' ultimo respiro mortale, meritò di sentirsi ripetere dall' Eterno Padre il grazioso, e

lusinghiero invito: *vieni, o mia colomba, o mia diletta, a ricevere la corona, che io ti ho preparata*. E poichè al privilegio dell' innocenza aveva unito ancora quello della Divina Maternità, perciò aggiunse dippiù, che l' aveva scelta per mettere in essa il Trono della sua gloria. Era dice l' Apostolo, era Adamo la gloria di Dio; ma il raggio della divina grazia ecclissato in lui, che dovea essere spirituale nella carne, poichè volle divenire di mente carnale, dovea aspettarsi in Maria l' epoca in cui sorgesse una stella ridente, che non si ecclissò, nè si ecclisserà giammai. A questa stella rivolgiamoci oggi con S. Chiesa, ed imploriamo la sua protezione presso Dio, perchè il giorno della grazia divina non mai per noi si oscuri. *Stella matutina, ora pro nobis.*

Si dicano dodici Ave Maria alla Vergine SS. Preghiera foglio 73., e seguenti.

SECONDO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 55

Assumpta est Maria in Coelum, gaudent Angeli collaudantes benedicunt Dominum. Ma quale fu il dolce effetto del grazioso invito, che il Divin Padre fece all' Augusta Madre Maria? Fu

quello appunto di passare fortunatamente all' eternità per godervi una piena, perfetta, ed intera beatitudine, senz' aspettare il famoso giorno della risurrezione universale. Fu dottrina del Damasceno, che sia la risurrezione il richiamo de' miseri Mortali a quello stato di santità, e di gloria, dal quale erano per opera della colpa caduti. Quindi, se Maria all' infortunio di questa caduta non era andata privilegietamente soggetta, non doveva questo tempo aspettare. Perciò, dopo la sua dolce morte, paragonata ragionevolmente ad un sonno, riunendosi l' anima al di lei corpo, acquistò esso quella incorruttibilità, quello splendore, quell' agilità, e spiritualitá, che nell' estremo giorno viene ai Santi riserbata. E così tutta la di lei persona coll' anima non meno, che col corpo fu assunta in Cielo, fu ricevuta dall' Eterno Padre, incontrata dal Figlio stesso, e corteggiata da tutti i cori degli Angioli, che la salutavano loro Regina, e cantavano le sue lodi, benedicendo il Signore. Cristo risorto, portando in Cielo la sua umanità, ebbe l' incontro dei cori Angelici. Maria però nella sua assunzione ebbe l' incontro non solo degli Angioli, ma di Cristo stesso. E ragionevolmente era dovuto a Lei tant' onore, perché Madre di Colui, che era stato autore del tempo, ed era padrone delle cose tutte

create, era con ciò divenuta Regina del Cielo, e della terra, e delle stesse schiere Angeliche. C'istrüisce di questa verità S. Bernardo, allorchè ci dice, che tante sono le creature, che servono a Maria, quante sono quelle, che servono alla Trinità stessa. In questo stato di grandezza, facciamo ancor noi eco alla festa degli Angioli, e salutando l'Augusta Madre Regina di loro, preghiamola ad intercedere per noi: *Regina Angelorum ora pro nobis*.

Dodeci Ave Maria -- Preghiera f. 73 e seguenti

TERZO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 55.

Maria Virgo assumpta est ad aethereum Thalamum, in quo Rex Regum stellato sedet solio. Si vide gloriosa stare a piedi del trono del Re dei Re, che siede in quella magione reale, che a lui prestano i Cieli, e le stelle opera delle sue mani onnipotenti. Quì Colei, che s' era dichiarata umile ancella del Signore fu coronata Regina, il di cui leggiadro ammanto spira d' ogni intorno graziosissimi odori de' più pregiati unguenti. Tanta grandezza a lei aveva prognosticato il saluto dell' Arcangelo Gabriele, che la

proclamò piena delle grazie del suo Dio, benedetta fra tutte le donne, e l'annunciò Madre del Figliuolo Divino. Fin da quel momento, chiudendo nelle sue viscere il Dio incarnato, era divenuta un paradiso. Quel Dio, che immenso, ed infinito nella sua essenza, mentre non può esser compreso da tutta la grandezza del Cielo, e della Terra, si vide allora ristretto nel fecondo seno di una Vergine illibata. Qual meraviglia però, se una Vergine Madre del Dio fatto uomo si vegga ora appiè del Trono dell' Altissimo coronata Regina del Cielo, e della Terra, e formare una parte della contentezza del Paradiso? I Santi Patriarchi, che la vedevano tanto avvicinata alla Divinità, mercé l' onore di Madre di Dio, a cui era stata sublimata, e che la metteva quasi a parte di una dignità infinita, avvicinandosi più di ogni altra creatura a quel Dio, che è solo grande, ed infinito, vedendo spuntare dalle di lei caste viscere quel frutto di vita eterna, che era stato la meta di tutti i loro desiderj, e la corona delle loro speranze, frutto di onore, e di onestà, che tolse all' uomo il timore della morte, e gli diede la speranza della salute, in cui furono verificati pienamente i simboli, e le profezie, benedicono in Lei la Madre del loro Iddio, e Redentore, e vengono i primi a ricono-

scerla, e salutarla di loro Regina con esultanti voci di contentezza, e di venerazione. Accompagniamo anche noi queste voci, e pregandola a confermare nel nostro cuore la verità, e l'aspettativa della risurrezione de' morti, ripetiamo con essi: *Regina Patriarcharum ora pro nobis*.
Dodici Ave Maria -- Preghiera f. 73 e seguenti.

QUARTO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 55.

Multae filiae congregaverunt divitias, tu supergressa es universas. Di chi mai può dirsi questo elogio, che tra quante donne comparvero nel Mondo per accumulare tesori di santità, e di virtù, una sola abbia sopravvanzato tutte le altre, se non di Maria SS? In Lei sola si verificarono prerogative così sublimi, e particolari, che possono dirsi singolari, ed incomparabili. In Lei solo si verificò, che fosse nata senza macchia di colpa, che fosse madre insieme, e Vergine inviolata, che fosse ingrandita dall'Onnipotente braccio di Colui, il di cui nome è Santo, e adorabile, che fosse benedetta tra tutte le donne da un Angelo non solo, ma salutata avventurosa da tutti gli uomini del Mondo. In essa solo

si verificò, che fosse l'aspettazione de' Patriarchi, e de' giusti, e l'oggetto delle visioni, e degli annuncii de' Profeti. Questa ci si additò nel roveto di Mosè, che divampava senza ridursi in cenere. Questa fu figurata nel famoso vello di Gedeone. Essa è quel verdeggiante ramoscello, che coronato del più bel fiore di santità, sorger doveva dalla radice di Jesse. Essa è quella piccola colonna di fumo sorta nell'ombroso deserto di questo Mondo, spargendo graziosi odori, e profumi, innalzandosi fino al Cielo. Di essa tra l'estasi, e la sorpresa replicarono spesso i Profeti: O Vergine, figlia di Gerosolima, a chi ti paragoneremo noi, o da chi prenderemo le simiglianze per dire i vostri elogj? Non vi è donna che possa a voi paragonarsi, non vi è oggetto, che possa per similitudini darci idea delle vostre grandezze, mentre voi, senza proporzione, tutti sopravvanzate. Il Ciel vi salvi, o nostra speranza, voi siete il fonte della nostra salvezza, voi siete la stella, che ci assicura il porto del tempestoso mare di questo Mondo, voi siete la porta, che ci apre l'ingresso del Paradiso. In voi si racchiude tutto il mistero delle profezie: voi siete il compimento delle voci di tutt'i Profeti. Questi già vengono ad incontrarvi nel vostro

trionfo, e noi accompagnandoli cantiamo con essi: *Regina Prophetarum ora pro nobis*.
Dodici Ave Maria -- Preghiera f. 73 e seguenti.

QUINTO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 55

Cum eo eram cuncta componens, et delectabar per singulos dies. Se Maria è la Madre del Divin Redentore, la Chiesa è di questo la Sposa diletta, che Egli acquistò colla totale diffusione del suo sangue, e colla sua morte stessa sul tronco di una Croce. Questa è quella amabile consorte, che l'Apostolo Chiama colonna, e fondamento della verità, posta perciò sotto il patrocinio speciale della Madre Divina. Prescelta dal Dio fatto uomo, fu dagli Apostoli istruita, e diffusa per tutto il Mondo, e quello Spirito divino, che presiede in essa, volle che fosse costantemente governata da questi soli ministri, per cui prende meritevolmente il titolo di Apostolica. E qual parte non ebbe, e non ha tutto giorno Maria nella di Lei prosperità, ed ingrandimento? Nello stato militante si associò nei travagli cogli Apostoli stessi; fu il loro conforto nelle tribulazioni, il lor lume ne' dubbj, il lor

centro di unione nella dispersione per la terra. Nello stato trionfante è la mediatrice tra l'uomo peccatore, e Dio; è la consolatrice degli afflitti; è l'ajuto de' Cristiani. Nelle di loro miserie, e desolazioni Essa presta loro il soccorso, e la liberazione. Nè la sua intercessione, e tutela vien mai contradetta, e ributtata, presentando al Figlio quel petto, in cui si uniscono tanti argomenti di amore. Cristo pietra angolare del portentoso edifizio, lo costituì sopra i monti stabili dell' Apostolato. Ma se tutta Gerusalemme è cara al suo Divino Fondatore, carissime a lui riescono le di lei porte, in cui vien figurata l' Augusta Madre, e grate in preferenza di tutte le altre abitazioni di Sionne. Per ragione di tanto merito accresce il di Lei trionfo il glorioso saluto di Regina degli Apostoli. Anche noi, membri di S. Chiesa, facendo eco a questo bel saluto, ed implorando la costanza del suo patrocinio, gridiamo con santo fervore: *Regina Apostolorum ora pro nobis*.

Dodici Ave Maria -- Preghiera f. 73 e seguenti.

SESTO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 55

Jam hiems transiit, imber abiit, et recessit, surge amica mea, et veni. Il canto della tortorella risuonando per le campagne annuncia, che il rigore della cruda stagione d'inverno è già passato, e che con dolce tepore, coronata di fiori, torna la primavera a ristorare la natura. Qual voce armoniosa è mai quella, che fa risuonare agli orecchi della sua Diletta lo Sposo Divino? Già finirono i tristi giorni, e dolenti, che avevano gittato il tuo cuore in un mare procelloso, che tentavano senza profitto di sommergerlo interamente. Gli affanni son finiti. Sorgi dunque da quell'amarezza, che quasi bevanda di assenzio ti aveva inebriato, e vieni alla contentezza, ed alla pace. Io cambierò le lagrime de' tuoi occhi in ridenti scintille di gioja: i sospiri de' tuoi labbri in riso di contentezza: il pallore delle tue gote in rose di consolazione. Vieni dunque ai premj di tanti crucj; vieni ai trionfi, alle palme, ed alle corone. Saran tanto più grati, e più belli, quanto più crudeli, e più profondi furono i tuoi dolori, di cui tanti sono i testimonj, quanti sono i passi, che desti dalla grotta di Bette-

lem alle cime del Calvario. A queste voci si scuote dal suo sonno l'augusta Madre, ed assisa su di un carro di luce, coronata di stelle, ed ingemmata dei più bei fiori di Paradiso, incomincia a salire la scala di Giacob, per montare all'apice, su di cui il suo Dio, che amoroso l'aspetta, maestosamente si asside. Quì sorpreso il Profeta Isaia la guarda, ed esclama, che in proporzione delle pene, che la inondarono, sarà la di lei anima ammessa alle celestiali bellezze, e coronata di gloria fino alla ridondanza. Una folla innumerabile di Eroi Martiri gloriosi della verità di nostra santa Religione, che lavarono le stole nel sangue dell'Agnello immacolato, con palme nelle mani ora colla Chiesa tutta la salutano di loro Regina, e confessano, che i di lei martorj furono di gran lunga superiori a quelli, che essi soffrirono. All'armonia di queste voci facciam eco ancor noi divotamente, e nelle nostre afflizioni preghiamola: *Regina Martyrum ora pro nobis*.

Dodici Ave Maria -- Preghiera f. 73 e seguenti

SETTIMO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 55.

In plateis sicut cinnamomum, et balsamum aromatizans odorem dedi suavitatem odoris. Sono i profumi, che si bruciano sugli altari, simbolo di quell'odore di giustizia, e di santità, che accompagnar deve il sagrifizio dell'intera nostra vita, che offrir dobbiamo in ogni giorno al Signore. Iddio sta dovunque, e dovunque ci vede. Nelle nostre case egli ci è presente. Egli osserva le nostre azioni per le strade. Egli tiene i suoi sguardi su di noi per le campagne. Siede però nel suo trono, ci manifesta nel tempio la sua grandezza, e ci apre le mani delle sue beneficenze. Non solo dunque nelle Chiese, ma anche nelle case, per le strade, e per le campagne dobbiamo mostrarci al di lui cospetto santi, ed innocenti, ed offrirli il sagrifizio della nostra anima, de' nostri sensi, e di tutti noi stessi nella giustizia, e nella verità. Or se guardiamo Maria, che sale in Cielo, la vedremo tutta di fiori coronata, e adorna. Ma sono questi fiori il simbolo di quelle virtù, che l'adornarono costantemente in vita, rendendola specchio della santità la più perfetta. Specchio fu di giustizia, da cui

son riflettutti i raggi di ogni virtù; fu odore di fertile campo, i di cui fiori maturandosi in frutti di onore, e di onestà la rendono ajuto dei Cristiani, che solo in essa trovano la speranza della salvezza, allorché gli svela, e mostra il fonte della verità nel benedetto suo Figlio. Son queste immagini contestate dai Santi Confessori, che le fanno corona, assicurandoci, che attinsero la perfezione delle virtù, e la illibatezza del costume dal di lei esempio, ed assistenza. Essa sola gli aprì il cammino sicuro in mezzo al pericoloso, e difficile corso di questo Mondo. Deh voi, o Vergine Santissima, poichè siamo ancor noi in pellegrinaggio per istrade incerte, e piene di triboli, fate, che possiamo andar sicuri per essa, ed impetrateci grazie di menar vita innocente, ed illibata, onde un giorno ricchi di cristiano merito, possiamo felicemente far parte di questo numero. *Regina Confessorum ora pro nobis*.

Dodici Ave Maria -- Preghiera f. 73 e seguenti.

OTTAVO GIORNO

Adorazione al SS Sagramento f. 55

In odorem unguentorum tuorum currimus, adolescentulae dilexerunt te nimis. Sebbene tutti i fiori, che riccamente adornano il Reale ammanto della Celeste Matrona, ed Imperatrice Maria siano per se stessi grandi, e meravigliosi, come meravigliosi e grandi sono le virtù, che simboleggiano; pure più bello, e singolare si eleva fra questi il candido giglio della di Lei purità. Madre di Dio, ed insieme purissima Verginella meritò, che gli Angeli la salutassero loro Regina. La purità degli Angioli é purità di spiriti nobilissimi, ma quella di Maria é purità di una Verginella, che ci presenta il prodigioso, e singolare spettacolo di una massa di gigli innocenti, ed una falda di purissima neve in carne umana. S. Bernardo vedendola correre al Tempio per la purificazione, pieno di meraviglia Le dice: dove, o bella Madre t' inoltri? Tutta pura, tutta illibata, da qual macchia vai a purificarti? A questa universale purità mirava l' Altissimo quando con triplice invito la chiamava alle sue corone: vieni, dicendo, o mia Diletta, a prendere il diadema, che ho riserbato alla tua inte-

grità verginale. Vieni a prendere la corona dovuta alla tua Verginità nello stato maritale; vieni ad ornarti del serto meritato dalla tua illibatezza vedovile. O Vergine purissima, a cui tutti i cuori illibati, e casti sono così cari, fate che ancor in noi si risvegli affetto costante per così bella virtù, e che casti, e candidi di anima, e di corpo possiamo invocarvi supplichevoli: *Regina Virginum ora pro nobis*.

Dodici Ave Maria -- Preghiera f. 75 e seguenti.

NONO GIORNO

Adorazione al SS. Sagramento f. 55.

In plenitudine Sanctorum detentio mea. È la famosa Città di Gerusalemme simbolo della Patria immortale degli Eletti. Or avendo Maria avuto in retaggio questa bellissima Città, e formata la sua dimora tra questo popolo onorato, in mezzo ad esso altamente si solleva Imperatrice, e Regina di tutti i Santi: Maggiore nel merito, e nelle virtù di quanti mai ve ne sono stati, e saranno per venirne al Mondo, maggiore ancora, ed elevata sopra di essi deve ammirarsi nella grandezza, e nella gloria. Di questa solo può certamente ripetersi colla Regina Saba: che

per bellezza, e perfezione è sempre superiore a quanto mai potrà immaginarsi, o con parole esprimersi. A ragione perciò la Chiesa ce la presenta ora sotto la figura dei cedri del Libano, che per la sublimità, e per la fragranza vincono ogni altro arbore: ora sotto l' aspetto dei cipressi di Sion, che costanti resistono agli urti di tutti i venti: ora sotto il simbolo di una palma, che nel deserto di questo mondo con materno affetto sotto la fresca sua ombra ci accoglie. Ora ce la fa vedere come un' oliva di pace, che col suo frutto ci nudrisce, ci rischiara, e ci medica; ed ora come la rosa di Gerico, che supera tutte le altre nell' odore della santità, e nella singolarità della bellezza. Con ciò superiore ai Patriarchi, ai Profeti, agli Apostoli, ai Martiri, ai Confessori, ed alle Vergini, meritò in questo giorno il saluto di Regina sopra tutti i Santi, e sopra gli Angioli stessi. O dunque degnissima Regina del Cielo, e della terra, Madre di pietà, e soccorso de' Cristiani, se tutto quello, che voi volete sarà sempre fatto, come dice S Bernardo, e se volete solo la nostra vera felicità, fateci la grazia di poterla godere eternamente con voi nella celeste patria, dopo questo esilio doloroso, mentre nell' unità della Chiesa militante, e trionfante ripigliamo a vostra gloria: *Regina Sanctorum omnium, ora pro nobis.*

PREGHIERA

O Santa Augusta Vergine, e Madre Maria, che oggi risplendete nel Paradiso coronata Regina del Cielo, e della terra, assunta a tanta gloria nell' anima, e nel corpo, vi glorifichiamo nella vostra grandezza, e ci rifugiamo a quella protezione, che sempre vi siete compiaciuta mostrare a tutti i vostri divoti, e che con singolare bontà da cinque secoli a questa parte alla vostra popolazione avete specialmente accordata. Accompagnando perciò la divozione della Chiesa universale, che vi saluta Regina di tutto il creato, v' invochiamo nello stesso tempo Madre di bell' amore, e di misericordia. Questo titolo forma la nostra dolcezza, e consolazione in qnesta valle di lagrime, per la speranza, che ci porge di poter godere un giorno insieme con voi nella promessa Patria celeste. Le vostre viscere vi fecero Madre di misericordia, allorchè divennero feconde di Gesù Cristo, che é il Padre della pietà, e delle divine consolazioni. Ricorriamo perciò al vostro speciale patrocinio, e vi preghiamo non disprezzare le lagrime di chi sospira, e geme ai vostri piedi, per implorare le grazié che ci sono necessarie. Deh compiacetevi di stendere sopra di noi quel manto Reale, di

cui il vostro Divin Padre, e Sposo vi adornò riccamente, e con bella varietà ingemmato di stelle, per formare la vostra sicurezza, e difesa. Noi viviamo in un doloroso esiglio, lontani dalla Città del Signore. Mentre ci sforziamo di correre ad essa, mostrateci il vostro benedetto Figliuolo, e saremo sicuri di ottenerlo. Deh fate, che mentre sospiriamo pace, e calma in questa terra, possiamo goderle in terra, ed in Cielo essere a parte ancora della vostra gloria.

CANZONCINA CO' STROFE INTERCALARE

da cantarsi dal popolo.

1. Al grazioso odore
Dei tuoi profumi, o Madre
Augusta, il nostro core
Fervido correrà.
Maria sotto il tuo manto
Abbraccia i figli tuoi;
Madre pietosa il puoi,
Li abbraccia per pietà.

---

1) *In odorem unguentorum tuorum currimus.*

2. Si affollan le donzelle
A te d' intorno offrendo
Colle virtù più belle
Gigli di purità.
Maria sotto il tuo manto ec.
3. Assunta già nel Cielo,
E alla grandezza a parte
Di Dio, là senza velo
Ti bei nella beltà.
Maria sotto il tuo manto ec.
4. Fra tante glorie, e questi
Trionfi, qual nei cori
Angelici celesti
Giubilo si vedrà?
Maria sotto il tuo manto ec.
5. Le voci alzate al canto;
Te benedetta, il nome
Di Dio sublime, e Santo
Lodato ancor sarà.
Maria sotto il tuo manto ec.

---

(2) *Adolescentulae dilexerunt te nimis* --
(3) *Assumpta est Maria in Coelum* --
(4) *Gaudent Angeli* --
(5) *Collaudantes benedicunt Dominum* --

6. Così tuo fral portato
Là sull' Empireo soglio
Di stelle auro-gemmato
Grande rifulgerà .
Maria sotto il tuo manto ec.
7. E quel, che è colà assiso
Di tutti i Re Sovrano,
Bella del Paradiso
Regina ti farà.
Maria sotto il tuo manto ec.
8. Salve, o pietosa, e grande
Madre, e Regina insieme,
Di cui dal Cor si spande
Fiume di carità.
Maria sotto il tuo manto ec.
9. Deh! salve, o dolce speme,
Che ci richiama in vita,
Ci adorna d' ogni bene
D' ogni felicità.
Maria sotto il tuo manto ec.

---

(6) *Assumpta est in Coelum* --
(7) *In quo Rex Regum stellato sedet solio* --
(8) *Salve Regina Mater misericordiae* --
(9) *Vita, dulcedo, et spes nostra salve* --

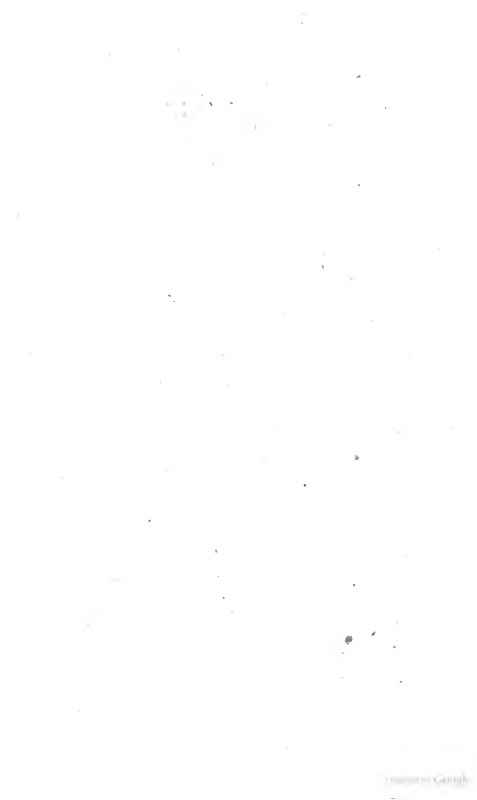
10. Vedi, che il nostro core
Con lagrime, ed affanni,
Esprime il suo dolore,
E la sua povertà.
Maria sotto il tuo manto ec.
11. Vedi, che in questo esiglio
Di tetra valle, e oscura
Piangente il core, e'l ciglio
Rivolto a te si sta.
Maria sotto il tuo manto ec.
12. Deh! la difesa imprendi
Dei miseri tuoi servi,
La man pietosa stendi,
Che gli solleverà.
Maria sotto il tuo manto ec.
13. Bastan quegli occhi solo
A prosciugarli il pianto;
A toglierli dal duolo
Basta tua fedeltà.
Maria sotto il tuo manto ec.

---

(10) *Ad te clamamus, ad te suspiramus gementes, et flentes* --
(11) *Exules filii Hevae in hac lacrymarum valle* --
(12) *Eja ergo, advocata nostra* --
(13) *Illos tuos misericordes oculos ad nos converte*

14. Il Figlio tuo ci mostra
Ad esso un giorno uniti,
Ei della vita nostra
Il fin coronerà.
Maria sotto il tuo manto ec.
15. Dolce, clemente, e pia
Ciascun t' invoca mentre
Fidando in te Maria
Ciascun ripeterà:
Maria sotto il tuo manto ec.

---

(14) *Et Jesum benedictum post hoc exsilium ostende*
(15) *O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.*

PANGE LINGUA

1. Sciogli, o lingua, alle aure il canto
Di quel corpo glorioso
Al mistero augusto, e santo;
Di quel Sangue prezioso,
Che pel Mondo in merce offrio
L' alto Re fatt' Uomo-Dio

2. Da una Madre Verginella
Nacque, e in dono a noi fu dato.
Della fè più pura, e bella
Sparse il seme immacolato,
Finché visse, e col portento
Coronò l' alto momento.

3. Già la notte si adombrava,
Notte estrema, e coi fratelli
Ei la Pasqua celebrava,
Nei legali cibi, e a quelli,
Che d' intorno a mensa avea
Cibo in mano si porgea.

4. Così il Verbo, che del frale
Si vestì dell' uom meschino
Transustanzia in suo reale
Corpo, e Sangue il pane, e'l vino.
Manca il senso, ma costante
Fè sostiene il Core amante.

PANGE LINGUA

1. Pange, lingua, gloriosi
Corporis mysterium,
Sanguinisque pretiosi,
Quem in mundi pretium,
Fructus ventris generosi,
Rex effudit Gentium.

2. Nobis datus, nobis natus
Ex intacta Virgine,
Et in mundo conversatus,
Sparso verbi semine,
Sui moras incolatus
Miro clausit ordine.

3. In supremae nocte coenae
Recumbens cum fratribus,
Observata lege plene
Cibis in legalibus,
Cibum turbae duodenae
Se dat suis manibus.

4. Verbum caro, panem verum
Verbo carnem efficit:
Fitque Sanguis Christi merum,
Et si sensus deficit.
Ad firmandum cor sincerum
Sola fides sufficit.

5. Dunque ognuno al suol prostrato
Canti, adori il gran mistero,
Poichè il rito un dì dettato
Cede al nuovo augusto, e vero,
E nel pan, che l'occhio vede
L'Alma un Dio nascosto crede.
6. Salve, o Padre, salve o Figlio,
Liete eterne abbiate lodi,
Salve, o Spirto di consiglio,
Che in non mai compresi modi
Ne procedi; eguale ad essi
Godi pur gli encomj stessi.

ANTIFONA

O sagra, augusta, anzi divina mensa,
A cui da Cristo l'uom vien invitato,
E le sue carni in cibo gli dispensa
Il sagrificio in essa è rinnovato
Su d'alta Croce offerto, e ricca immensa
Grazia, ed un pegno all'alma insieme è dato
Sicuro di quel pane sotto il velo
D'eterna gloria a lei serbata in Cielo.
V. Pan del Cielo, tutto amore,
Hai donato all'uom, Signore,
R. Che ogni grazia, che ogni bene
Sotto il velo suo contiene.

5 *Tantum ergo Sacramentum*
Veneremur cernui,
Et antiquum documentum
Novo cedat ritui,
Praestet fides supplementum
Sensuum defectui.
6. *Genitori, Genitoque*
Laus, et jubilatio,
Salus, honor, virtus quoque
Sit, et benedictio:
Procedenti ab utroque
Compar sit laudatio. Amen.

ANTIPHONA

O Sacrum convivium, in quo Christus sumitur, recolitur memoria passionis eius: mens impletur gratia, et futurae gloriae nobis pignus datur:

V. Panem de coelo praestitisti eis.

R. Omne delectamentum in se habentem.

ORAZIONE

Signor, che in sagrifizio un dì ti offristi
Vittima, e Sacerdote in su di un legno,
E col tuo Sangue al peccatore indegno
Le già del Ciel serrate porte apristi,
E in memoria de' casi tuoi sì tristi,
Sotto il mistero più solenne, e degno,
Per dare all' uomo di salvezza un pegno
Il maggior Sagramento istituisti,
Con eguale pietà dacci, o Signore,
Che con amor, con fede, e con rispetto
Tale ti corrisponde il nostro core,
Che o ti riceva in cibo entro del petto,
O che al tuo trono faccia corte, e onore,
Frutto ne ottenga al fin eterno diletto;
Da te, che del diletto
Padre nel seno, e sempre in compagnia
Del Paraclito regni. Così sia.

OREMUS

Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuae memoriam reliquisti: tribue, quaesumus, ita nos Corporis, et Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuae fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis.

TE DEUM.

1. Cantiam inni al gran Dio, cantiam le lodi
Di Lui, che è da se solo, e sol comprende
Se stesso, e che sull' orbe, in mille modi,
L' impero estende.

2. Egli era: quando a un cenno sol dal nulla
Trasse le cose, e dell' obblio dal fondo,
Per cui Padre, e Creator, fin da sua culla
L' adora il Mondo.

3. E intorno al soglio di celesti sfere
Lucide per rubini, e per diamanti
Di potenti Ministri alate schiere
Levano i canti:

---

(1) *Te Deum laudamus: te Dominum confitemur* --
(2) *Te aeternum Patrem omnis terra veneratur* --
(3) *Tibi omnes Angeli: tibi coeli, et universae potestates;* --

4. Levano i canti armoniosi, e grati
Coi Genii dal rispetto, e dall' amore
Divorati nel sen al piè prostrati
Del lor Fattore.

5. Santo: suonan, e l' eco intorno spande,
Santo, alle voci unanimi, e contente:
Santo, il Dio degli eserciti sì grande,
Onnipotente.

6. La luce, che è più fulgida del Sole,
E che sua gloria maestosa indora
Della Terra, e del Ciel l' immensa mole
Empie tutt' ora.

7. Cantico egual ripete in mille versi
Dall' algente Aquilone al Polo adusto
Pel Mondo degli Apostoli dispersi
Il coro augusto.

---

(4) *Tibi Cherubim, et Seraphim incessabili voce proclamant:* —

(5) *Sanctus, Sanctus, Sanctus, Dominus Deus Sabaoth.* —

(6) *Pleni sunt coeli, et terra: majestatis gloriae tuae.* —

(7) *Te gloriosus Apostolorum chorus,* —

8. Il novero di Eletti avventuroso,
Che trasporta vatidico lo sguardo
Nel futuro, che all' uom rimane ascoso
Incerto, e tardo,
9. E quella schiera, che la bianca insegna
Lavò nel sangue, della fede santa
Sincero testimon, lode sì degna
Ripete, e canta.
10. Con lor la madre, che i figli al petto
Nell' unità della credenza accoglie,
Egual canto di laudi, e di rispetto
All' aure scioglie.
11. Padre é il saluto lor, che per natura,
Per adozion, per grazia il Padre sei
D' immensa Maestade egregia, e pura,
Che l' uomo bei.
12. E a te col Figlio consostanziale,
Senza curiosità del gran mistero.
Generato coeterno, e coeguale
Unico, è vero.

---

(8) *Te Prophetarum laudabilis numerus* --
(9) *Te Martyrum candidatus laudat exercitus*: --
(10) *Te per orbem terrarum, sancta confitetur Ecclesia*. --
(11) *Patrem immensae majestatis*, --
(12) *Venerandum tuum verum, et unicum Filium* --

13. E collo Spirto della veritade
Che dal Padre, e dal Figlio insiem procede,
Offron ricco tributo di pietade
Con umil fede.

14. Signor, che sei di sagro crisma tinto,
E meni tra insolubili catene
Carco d'allori, dietro al carro avvinto,
Peccato, e pene:

15. Mostran le glorie di trionfi tuoi,
Il vasto impero, e'l provvido consiglio,
Che sei del Re, del regno degli Eroi
L'Erede, e'l Figlio.

16. Tu per prosciorre dal servaggio antico,
Che gli uomini teneva oppressi, e mesti,
Nascer da seno virginal pudico
Un dì volesti.

17. Tu l'armi infrante, domi inferno, e morte,
Reduce al Regno tuo, là su ne' Cieli
Il primo entrando ancor aprì le porte
A tuoi fedeli.

---

(13) *Sanctum quoque Paraclitum Spiritum* --

(14) *Tu Rex gloriae Christe* . --

(15) *Tu Patris sempiternus es Filius* .

(16) *Tu ad liberandum suscepturus hominem: non horruisti Virginis uterum* --

(17) *Tu devicto mortis aculeo: aperuisti credentibus regna coelorum* --

18. E là sul soglio, che t' avea serbato
L' eterno Padre alla sua destra accanto,
Dei raggi di sua gloria coronato
Or siedi intanto;

19. Donde sol nell' orribile fatale
Delle opere di tue mani estremo giorno,
Per far dell' uom disamina finale,
Farai ritorno.

20. Pietà di noi, Signor; odi la voce
Di un' alma, che contrita ti rammenta,
Che al prezzo del tuo sangue, e della Croce
Sol fu redenta.

21. Deh! tua mercè, ne gusti i dolci effetti,
E l' onore di quei, che a te corona
Fanno nel Cielo fortunati eletti,
Ad essa dona.

---

(18) *Tu ad dexteram Dei sedes: in gloria Patris.* ..
(19) *Judex crederis esse venturus* --
(20) *Te ergo, quaesumus, tuis famulis subveni; quos pretioso Sanguine redemisti* --
(21) *Aeterna fac cum sanctis tuis in gloria numerari.* --

22. Deh! stendi a benedir tua man pietosa,
Ed a salvar chi vive in la tua fede:
Popolo, che in tua speme, e in te riposa,
Perchè tuo Erede.

23. E all'ombra il serba placida, e sicura,
Qual devi ai figli, del tuo bel governo.
La gloria sua col Regno tuo misura,
Che sarà eterno.

24. Della tua lode allor giusta, e gradita
Piena la bocca, leverà costante
Divote voci della mortal vita
In ogni istante.

25. E'l nome augusto, che l'egual non ha,
Di grazie apportator, calma di affanni,
Celebreremo fin che l'evo avrà
Numero d'anni.

---

(22) *Salvum fac populum tuum, Domine, et benedic haereditati tuae.* --

(23) *Et rege eos, et extolle illos usque in aeternum* --

(24) *Per singulos dies benedicimus te.* --

(25) *Et laudamus nomen tuum in saeculum, et in saeculum saeculi.* --

26. Deh! per sola pietà del nostro stato
Benigna la tua grazia ci difenda,
Onde lontano sempre dal peccato
Nessun ti offenda.

27. Pietà di noi, pietà di noi, Signore
Che sei di pace, e di clemenza un mare,
Che non ha sponde. Il solo tuo favore
Ci può salvare.

28. É livellata colla nostra speme,
Di cui l'ancora in te fermata abbiamo,
Dell'alta tua clemenza il frutto, e'l bene
Fà che godiamo.

29. Che se chì fida in te non mai confuso
In sue brame riman, forse sol io,
Signor, fra questi resterò deluso
Nel voto mio?

---

(26) *Dignare, Domine, die isto, sine peccato nos custodire.* --

(27) *Miserere nostri, Domine, miserere nostri.* --

(28) *Fiat misericordia tua, Domine, super nos, quemadmodum speravimus in te.* --

(29) *In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum.* --

BENEDICTIO EQUORUM, ET ANIMALIUM

V. Adiutorium nostrum in nomine Domini
R. Qui fecit Coelum, et terram.
V. Domine, exaudi orationem meam.
R. Et clamor meus ad te veniat.
V. Dominus vobiscum.
R. Et cum spiritu tuo.

OREMUS

Deus refugium nostrum, et virtus, adesto piis Ecclesiae tuae precibus auctor ipse pietatis, et praesta: ut, quod fideliter petimus, efficaciter consequamur. Per Dominum ec.

OREMUS

Omnipotens sempiterne Deus, qui gloriosum B. Dominicum variis tentationibus probatum inter mundi huius turbines illaesum transire fecisti, concede famulis tuis, ut et praeclaro ipsius proficiamus exemplo, et a praesentis vitae periculis, eius meritis, et intercessione liberemur. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

O R E M U S

Benedictionem tuam, Domine, haec Animalia accipiant, quia corpore salventur, et ab omni malo per intercessionem B. Dominici liberentur. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

Deinde aspergatur aqua benedicta ec.

BENEDICTIO ANNULI S. DOMINICI ABBATIS

V. Adjutorium nostrum in nomine Domini.
R. Qui fecit Coelum, et terram.
V. Domine, exaudi orationem meam.
R. Et clamor meus ad te veniat.
V. Dominus vobiscum.
R. Et cum spiritu tuo:

O R E M U S

Omnipotens sempiterne Deus, qui per annuli signum amorem nobis, ac fidem indicare dignatus es, atque Beatum Dominicum Confessorem praecipue tuae dilectionis signis exornasti, suae fidei firmitate fidem in Ecclesia roborasti, eiusque intercessione christifideles ab animalium morsu venenoso sanas, atque conservas, Te supplices exoramus, ut hunc annulum benedicas,

et concede, ut quicumque ipsum reverenter in manu gestaverit, fidem eum opere conjungat, et a cunctis infirmitatibus, ac doemonis, mundi, et carnis servili nexus liberatus, perpetuo tui amoris vinculo spiritaliter in praesenti saeculo tibi desponsetur, atque in futuro donorum coelestium munere augeatur. Per Christum Dominum nostum. R. Amen.

Deinde aspergatur aqua benedicta ec.